Giustificando il furto di terre, Israele afferma di “essere autorizzato ad ignorare le leggi internazionali” ovunque voglia

Jonathan Ofir

18 settembre 2018, Mondoweiss

Recentemente il governo israeliano ha dichiarato di poter “legiferare ovunque nel mondo” di “avere il diritto di violare la sovranità di Paesi stranieri” e di “essere autorizzato ad ignorare le norme del diritto internazionale in ogni settore desiderati”. Ciò è stato scritto lo scorso mese in una lettera di risposta ufficiale alla Corte Suprema.

All'apparenza si tratta di affermazioni audaci. E' veramente così grave? Io direi che è persino peggio. Il contesto di queste affermazioni è una nuova legge dello scorso anno, che legalizza il furto di tutta la terra palestinese.

Numerose organizzazioni palestinesi dei diritti umani hanno impugnato la legge in tribunale. I ricorrenti sono stati “Adalah”, il Legal Center for Arab Minority Rights [Centro Legale per i diritti della minoranza araba di Israele], il Jerusalem Legal Aid and Human Rights Center [Centro per l'Assistenza Legale e i Diritti Umani di Gerusalemme] (JLAC) e l'Al Mezan Center for Human Rights [il Centro Al Mezan per i Diritti Umani] (Gaza) a nome di 17 autorità locali palestinesi in Cisgiordania. Il governo israeliano era rappresentato da un avvocato privato, Harel Arnon, perché il procuratore generale Avichai Mandelblit si è rifiutato di difendere la legge presso la Corte, dato che l'ha ritenuta illegittima in base al diritto internazionale già quando è stata approvata per la prima volta.

La “Legge di Regolamentazione delle Colonie” è stata approvata nel febbraio dello scorso anno per legalizzare in forma retroattiva migliaia di abitazioni e strutture di coloni costruite su terreni privati palestinesi, per scongiurare la possibilità che la Corte Suprema possa un giorno decidere la loro rimozione.

Prima che venisse approvata, le leggi israeliane consideravano ancora illegali queste strutture, anche se in base al diritto internazionale assolutamente tutte le colonie sono una flagrante violazione delle leggi internazionali, che siano situate su terreni privati o meno.

Non è stato solo “Haaretz” [giornale israeliano di centro sinistra, ndr.] ad averla definita una “legge del furto” – sono stati anche membri di lungo corso del Likud [partito israeliano di destra al governo, ndr.] come il deputato Benny Begin; l’ex-ministro del Likud Dan Meridor l’ha definita “dannosa e pericolosa”; persino il primo ministro Netanyahu ha avvertito che la sua approvazione potrebbe comportare che funzionari pubblici israeliani finiscano davanti alla Corte Penale Internazionale dell’Aia; l’esplicito rifiuto del procuratore generale Avichai Mandelblit di difendere la legge di fronte alla Corte è stato accolto dall’assicurazione del ministro della Giustizia Ayelet Shaked [del partito di estrema destra dei coloni “Casa Ebraica”, ndr.] che lo Stato avrebbe semplicemente incaricato un avvocato privato (cosa che ha fatto). L’argomento in discussione non era solo il furto in sé, ma l’applicazione di una legge israeliana varata direttamente dalla Knesset (invece che dall’autorità militare d’occupazione), che è stata vista come un precedente che porta all’annessione di fatto [dei territori occupati, ndr.]. Come ha scritto Dan Meridor nel suo editoriale su “Haaretz” poco prima del voto finale sulla legge:

“La Knesset [il parlamento israeliano, ndr.] non ha mai approvato una legge che regolasse la proprietà araba in Giudea e Samaria [la denominazione israeliana della Cisgiordania occupata, ndr.]. La Knesset è stata eletta dagli israeliani ed ha votato leggi per essi. Gli arabi di Giudea e Samaria non votano per la Knesset, e [la Knesset] non ha l’autorità di fare leggi per essi. Sono principi basilari della democrazia e delle leggi israeliane. In linea di principio, rappresentanti eletti stabiliscono le leggi per i propri elettori e per quelli che si trovano entro il perimetro della loro giurisdizione, non per altri. Nessun governo in Israele ha applicato la propria sovranità sulla Cisgiordania – neppure gli ex-primi ministri del Likud Menachem Begin o Yitzhak Shamir. Capirono una cosa ovvia: se vuoi approvare una legge per la Cisgiordania, devi estendere la tua sovranità e consentire agli abitanti di Giudea e Samaria il diritto di diventare cittadini e di votare per le elezioni della Knesset. E il significato di ciò è chiaro.”

Qui dovrei aggiungere una nota critica in merito all’affermazione principale di Meridor – che sia di fatto sbagliata riguardo alla Cisgiordania, in quanto

Gerusalemme est in base alle leggi internazionali è una parte della Cisgiordania, e Israele ha applicato la sua sovranità in modo unilaterale su di essa (di fatto dal 1967, e con una legge fondamentale quasi-costituzionale nel 1980, sfidando il diritto internazionale e risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU). Il fatto che Meridor consideri semplicemente Gerusalemme est come parte di Israele, ed ora finisca per ammonire Israele per aver fatto fundamentalmente la stessa cosa (l'annessione de facto) riguardo al resto della Cisgiordania, dimostra solamente che si tratta del caso di un cieco che guida altri ciechi.

Ma ritorniamo alla recente "legge del furto" dello scorso anno: la pressione per legittimare i crimini stessi di Israele è diventata talmente forte che vi si oppongono persino da destra. Il "minaccioso" pericolo menzionato da Meridor, di mettere in atto l'annessione di fatto e di dover forse estendere ai palestinesi il diritto di diventare cittadini [di Israele], è stato superato dall'avidità di terre. La famosa equazione di "il massimo di ebrei, il massimo di territorio, il minimo di palestinesi" [dichiarazione del 2016 del deputato Yair Lapid, leader del partito di centro Yesh Atid, ndr.] questa volta arriva a significare il fatto che Israele rischi di applicare una legge statale in un'area in cui gli ebrei non sono ancora in generale una maggioranza, con la speranza che ciò aiuterebbe a farla diventare tale. Quindi la legge è stata approvata con 60 voti a 52, e il furto della terra è stato legalizzato dalla Knesset israeliana. Si è stimato che la legge regolarizzerebbe retroattivamente circa 4.000 abitazioni di coloni.

Nel recente caso davanti al tribunale, i ricorrenti che hanno impugnato la legge hanno evidenziato la sua ovvia illegittimità:

"'Adalah' e gli altri ricorrenti hanno sostenuto che la Knesset non ha il permesso di approvare e imporre leggi su un territorio occupato dallo Stato di Israele. Quindi la Knesset non può approvare leggi che annettano la Cisgiordania o che violino i diritti degli abitanti palestinesi della Cisgiordania."

Lo Stato di Israele, in una recente lettera di risposta (in ebraico) al tribunale (presentata il 7 agosto) ha sostenuto in sua difesa che:

(1) "La Knesset non ha limiti che le impediscano di emanare leggi extraterritoriali ovunque nel mondo, compresa l'area ('Giudea e Samaria')."

Dopo aver fatto questa dichiarazione, il governo israeliano prosegue respingendo l'affermazione dei ricorrenti secondo cui non può legiferare là [in Cisgiordania] e

si spinge oltre per suggerire di non essere assolutamente soggetto alle norme del diritto internazionale:

(4) “...Benché la Knesset possa emanare leggi (riguardanti) ogni luogo al mondo, benché abbia il diritto di violare la sovranità di Paesi stranieri attraverso leggi che vengano applicate ad avvenimenti in altri territori (...), benché sia in potere del governo israeliano annettere qualunque territorio (...), benché la Knesset possa ignorare norme del diritto internazionale in qualunque zona voglia (...) nonostante tutto ciò, i ricorrenti desiderano stabilire una ‘norma” in base alla quale proprio in Giudea e Samaria la Knesset abbia la proibizione di legiferare qualunque cosa e che proprio lì, e in nessun’altra parte del mondo, sia sottomessa alle norme del diritto internazionale.”

Gli avvocati di “Adalah” Suhad Bishara e Myssana Morany sono rimasti attoniti:

“La risposta estremista del governo israeliano non ha eguali al mondo. Si presenta come una gravissima violazione delle leggi internazionali e della carta delle Nazioni Unite che obbliga gli Stati membri a evitare di minacciare o utilizzare la forza contro l’integrità territoriale di altri Stati - compresi i territori occupati. La posizione estremista del governo israeliano è, nei fatti, una conferma delle sue intenzioni di procedere all’annessione della Cisgiordania.”

“Adalah” ha postato a questo proposito e fornito alcune citazioni di quanto sopra. Pensereste che tali dichiarazioni da parte del governo israeliano abbiano sconvolto seriamente il palinsesto delle notizie principali, eppure sembra che finora siano state per lo più ignorate.

Molti dei miei contatti hanno risposto a queste notizie senza molto risalto con una certa incredulità - è mai possibile che Israele stia apertamente affermando di essere al di sopra delle leggi internazionali?

In effetti, come ho citato sopra, non è affatto un segreto che Israele stia ora sfidando apertamente il diritto internazionale. Le sue stesse principali autorità giuridiche sono assolutamente consce di ciò. Ma quello che bisogna anche notare è che lo sta facendo da molto tempo, di fatto fin dalla sua fondazione. Come ho ricordato quando è stata approvata la legge di regolarizzazione, la legalizzazione del furto di terra palestinese è stata fin dal primo giorno una politica israeliana. L’avvocato Harel Arnon ha utilizzato questo concetto come un precedente in difesa della recente legge, notando (nel punto 4):

“L’onorevole tribunale non ha mai approvato critiche giuridiche sugli atti legislativi principali della Knesset anche in casi in cui ha contraddetto, secondo le accuse dei ricorrenti, le direttive del diritto internazionale in casi che erano più evidenti (l’applicazione della legislazione israeliana nelle Alture del Golan e a Gerusalemme est)...”

È un argomento estremamente valido. Le annessioni unilaterali del Golan siriano e di Gerusalemme est da parte di Israele sono violazioni dirette delle leggi internazionali, e sono state condannate molto chiaramente da risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Se la Corte israeliana le ha approvate, perché ora non dovrebbe approvare questa?

L’avvocato Arnon ha utilizzato una citazione della Corte Suprema per un precedente caso (punto 12), in cui la Corte affermò che “la semplice applicazione di una qualunque norma israeliana su un anonimo luogo fuori dal Paese non rende necessariamente questo luogo indefinito parte di Israele.” Questo riguardava la Cisgiordania, in cui Israele effettivamente applica le leggi israeliane ai coloni, anche in luoghi in cui non ha annesso un territorio.

Vedete, questo è parte della base su cui Arnon sostiene che “Israele può legiferare ovunque nel mondo.” L’essenza di questo è “se lo abbiamo potuto fare prima, perché non lo possiamo fare adesso?”

Questo argomento dovrebbe essere preso molto sul serio. La Corte Suprema israeliana spesso è stata intesa come uno strumento dell’occupazione israeliana. Quindi persino in casi chiarissimi, come il parere consultivo della Corte Internazionale di Giustizia sulla ‘barriera di sicurezza’ di Israele del 2004, in cui la CIG la ritenne totalmente illegale (perché costruita per lo più in territorio palestinese, non israeliano), la Corte Suprema riuscì comunque a sviarlo e a sostenere che le leggi internazionali non si applicano ad Israele in questo modo. La Corte Suprema ha ripetutamente cercato di evitare e deviare da queste importanti questioni e ha consentito la continua annessione strisciante da parte di Israele. Questo è un problema attuale e costante. Israele si prepara a distruggere il villaggio palestinese di Khan al-Ahmar in Cisgiordania, con l’approvazione e l’autorizzazione della Corte Suprema. B’Tselem:

“Giovedì 24 maggio 2018 tre giudici della Corte Suprema israeliana - Noam Sohlberg, Anat Baron and Yael Willner - hanno sentenziato che lo Stato può

demolire le case della comunità di Khan al-Ahmar, trasferire gli abitanti dalle loro case e ricollocarli [altrove]. Questa sentenza elimina l'ultimo ostacolo sulla strada di Israele in materia, togliendo l'impedimento che finora è servito per rinviare il trasferimento della comunità, un crimine di guerra in base alle leggi internazionali.”

“La Corte Suprema israeliana al servizio dell'occupazione: nella loro sentenza i giudici Amit, Meltzer e Baron hanno descritto un mondo immaginario con un sistema di pianificazione uguale per tutti, che prende in considerazione le necessità dei palestinesi, come se qui non ci fosse mai stata un'occupazione. La realtà è diametralmente opposta a questa fantasia: i palestinesi non possono costruire legalmente e sono esclusi dai meccanismi del processo decisionale che determina come saranno le loro vite. I sistemi di pianificazione sono intesi esclusivamente a beneficio dei coloni. Questa sentenza dimostra ancora una volta che gli occupati non possono ottenere giustizia nei tribunali dell'occupante. Se la demolizione di Khan al-Ahmar prosegue, la Suprema Corte di Giustizia sarà tra quanti porteranno la responsabilità di questo crimine di guerra.”

L'avvocato Arnon nella lettera di risposta ha menzionato il caso di Adolf Eichmann:

“La Corte ha inoltre applicato questa dottrina nel famoso caso Eichmann (1962) riguardo alla legge penale retroattiva: '(Ove ci sia un conflitto tra le disposizioni della legislazione interna e una disposizione delle leggi internazionali), è dovere della Corte dare la prevalenza e applicare le leggi del sistema giuridico locale.”

È astuto evocare l'Olocausto in Israele. C'è spesso un particolare punto debole di ciò, e può ripercuotersi per far svanire le “pedanti” limitazioni al diritto consuetudinario. Eichmann fu in effetti rapito dal Mossad in Argentina, nel 1960. Venne condannato a morte in Israele ed impiccato nel 1962. Questa è un'attività di spionaggio e un'applicazione di giurisdizione extra-territoriali. Poiché ciò ha riguardato l'Olocausto, pochi oserebbero opporvisi. Ciò coincide con l'affermazione di Golda Meir secondo cui “dopo l'Olocausto agli ebrei è consentito fare qualunque cosa.”

E così l'avvocato privato di Israele Harel Arnon sta fondamentalmente dicendo: se abbiamo potuto fare questo a Eichmann, perché non possiamo farlo anche alla Cisgiordania?

Arnon non sta direttamente insinuando che i palestinesi sono nazisti, anche se questo parallelo occasionalmente figura nelle opinioni di importanti personaggi in Israele, come Yoaz Hendel, ex-direttore della comunicazione e della diplomazia pubblica del primo ministro Netanyahu.

Tutto ciò potrebbe spiegare il relativo silenzio dei media in merito alle esternazioni fatte in questa lettera. Il mondo sa di aver concesso ad Israele di farla franca con tali comportamenti criminali e l'occidente sa che molto di questo ha a che fare con il suo senso di colpa per l'Olocausto. Ciò lo rende debole e ha ridotto la sua volontà di richiamare all'ordine Israele per le sue violazioni. E forse la gente sente che chi non è senza peccato non può lanciare la prima pietra. Ma dobbiamo vedere quello che sta succedendo - Israele sta apertamente legalizzando il furto. Gli sfrontati proclami che sostengono che le leggi internazionali non si applicano ad Israele dovrebbero aver scioccato - ma tristemente, non lo hanno fatto. Perché sappiamo che questa è stata la politica per molto tempo. E dato che la reazione è stata debole, Israele, come un ragazzino viziato, ha imparato che la può passare liscia e che può diventare ancora più odioso senza doverne pagare le conseguenze.

Quindi, ci si chiede, chi fermerà lo Stato ebraico? Dopotutto, il diritto internazionale non ha meccanismi di applicazione automatica come quello nazionale, e gli organismi internazionali che dovrebbero rendere Israele responsabile [della violazione] delle leggi internazionali finora non l'hanno fatto quasi per niente, almeno per quanto riguarda i palestinesi. In un tempo in cui la superpotenza americana sta saldamente dalla parte israeliana in violazione delle leggi internazionali, come nel caso dello spostamento dell'ambasciata a Gerusalemme e del sostegno all'annessione unilaterale di Gerusalemme est da parte di Israele, è difficile vedere perché Israele vorrebbe o dovrebbe credere che il diritto internazionale si applichi ad esso. Dobbiamo capire il linguaggio di quella lettera alla luce di questo. È così sfrontata perché non c'è neppure un senso della necessità di dipingere anche solo un'apparenza di rispetto verso il diritto internazionale. Israele ora sta procedendo ad una ricca messe di furti in pieno giorno, con la sensazione sciovinista che niente lo fermerà. Ciò è quanto traspare realmente dal linguaggio di quella lettera.

È giusto rimanere a bocca aperta di fronte a ciò. Il linguaggio di quella lettera dovrebbe servire come segnale d'allarme. Ma allora dovremmo anche unirici e ricordarci che tocca alla pressione dal basso cambiare questa situazione e

proteggere i palestinesi dall'indisturbata offensiva colonialista militare e legislativa di Israele, messa in atto dalle "vittime eterne".

Su Jontathan Ofir

Musicista, conduttore e blogger / writer che vive in Danimarca.

(traduzione di Amedeo Rossi)

'Un assassinio': i palestinesi chiedono di agire contro la legge israeliana del furto di terre

di **Sheren Khalel**, 7 febbraio 2017, Middle East Eye

Le autorità affermano che lo scopo della legge che consente ad Israele di espropriare le proprietà palestinesi è l'annessione della maggior parte della Cisgiordania, e chiedono sanzioni internazionali.

BETLEMME, Cisgiordania occupata - Martedì la Knesset (parlamento) israeliana è stata accusata di "assassinare" le prospettive di un accordo di pace per due Stati, dal momento che i palestinesi, la comunità internazionale e le associazioni israeliane per i diritti umani hanno condannato l'approvazione del disegno di legge volto a legalizzare l'esproprio di terre di proprietà privata palestinese nella Cisgiordania e a Gerusalemme est, illegalmente occupate.

Il voto, che è passato con 60 a favore contro 52, è stato portato in aula pochi giorni dopo che le forze israeliane avevano evacuato l'avamposto israeliano di Amona, in seguito a una sentenza della Corte Suprema israeliana.

La decisione è stata applaudita da membri della destra israeliana, come Shuli Moalem-Refaeli - capo del partito Casa Ebraica (di estrema destra, ndr.) ed uno

dei co-promotori del disegno di legge - che, come riportato dal quotidiano israeliano Haaretz, ha detto che la legge significa che gli israeliani residenti nelle colonie 'non saranno più un obiettivo delle organizzazioni estremiste di sinistra che intendono distruggere e danneggiare le colonie'.

Ma Mustafa Barghouti, leader del movimento " Iniziativa Nazionale Palestinese", ha detto a Middle East Eye che la legge ha rappresentato un punto di svolta nei rapporti tra palestinesi e israeliani.

"Questa legge è un assassinio della soluzione dei due Stati", ha detto Barghouti. "E' un atto che mira all'annessione della maggior parte della terra in Cisgiordania."

Mentre le autorità israeliane avevano già la possibilità di confiscare terre palestinesi sotto il pretesto della sicurezza, come anche della dichiarazione di utilizzo come terra dello Stato, adesso la nuova legge significa che la terra di proprietà privata palestinese può essere confiscata esclusivamente per la costruzione di colonie, il che è giudicato illegale dal diritto internazionale.

"Sono certo che il prossimo passo di Israele sarà l'annessione della colonia di Maale Adumim", ha detto Barghouti, riferendosi ad una colonia israeliana illegale situata nella zona E1 (a nord est di Gerusalemme, ndr.) della Cisgiordania occupata.

"In altri termini, Israele sta legalizzando le colonie con l'intenzione di annetterle a Israele, che è ciò che avverrà adesso."

Le previsioni di Barghouti sono in linea con (quanto affermato dal) deputato israeliano Bezalel Smotrich, un altro co-promotore della legge, che l'ha definita "un passo storico verso il completamento di un processo che intendiamo avviare; l'applicazione della piena sovranità israeliana su tutte le città e le comunità in Giudea e Samaria [il termine usato dal governo di Israele per indicare la Cisgiordania]."

L'approvazione della legge segna la prima volta che la Knesset approva una legge che esercita giurisdizione sulla Cisgiordania.

'Motivo di sanzioni'

"Questa legge è senza dubbio motivo di sanzioni da parte della comunità

internazionale”, ha detto Barghouti.

“E adesso non vi sono giustificazioni per l’Autorità Nazionale Palestinese per rimandare un deferimento alla Corte Penale Internazionale – davanti a cui Israele dovrebbe comparire –; ogni mancanza di azioni punitive contro Israele dovrebbe ora essere ritenuta un’accettazione delle sue azioni.”

Husam Zumlot, il consigliere per le questioni strategiche del Presidente palestinese Mahmoud Abbas, ha affermato che la prossima mossa a livello politico deve provenire dalla comunità internazionale.

“La soluzione dei due Stati è stata sempre un progetto della comunità internazionale che noi abbiamo seguito, ma adesso è necessario che queste questioni, relative a ciò che dovrebbe accadere ora, vengano demandate alla comunità internazionale”, ha detto Zumlot.

“La comunità internazionale deve decidere che cosa fare rispetto a questo progetto, perché questa legge è una risposta di Netanyahu alla recente risoluzione delle Nazioni Unite contro le colonie, all’iniziativa della Francia e alla comunità internazionale in generale.”

Zumlot ha aggiunto che l’ Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) ha in programma di “riunirsi immediatamente” per discutere il da farsi.

“Quando si riuniranno prenderanno le iniziative necessarie a salvaguardare gli interessi nazionali del popolo”, ha detto.

Abbas, che era a Parigi per colloqui col presidente francese Francois Hollande, ha definito la legge “un attacco contro il nostro popolo”, che va contro gli auspici della comunità internazionale.

Martedì Hanan Ashrawi, membro del comitato esecutivo dell’OLP, ha espresso opinioni analoghe, chiedendo sanzioni ed azioni punitive.

‘Pulizia etnica’

“E’ indispensabile che la comunità internazionale, compresi gli Stati Uniti e l’Unione Europea, assuma le proprie responsabilità morali, umane e giuridiche e metta fine all’illegalità di Israele ed al suo sistema di apartheid e di pulizia etnica”, ha detto.

“L’assunzione di responsabilità dovrebbe includere misure punitive e sanzioni, prima che sia troppo tardi.”

Issa Amro, attivista palestinese e fondatore di “Giovani Contro gli Insediamenti”, ha detto a MEE che l’Autorità Nazionale Palestinese dovrebbe intraprendere ogni strada possibile per ottenere appoggio per azioni punitive contro Israele da parte della comunità internazionale, dalla Corte Penale Internazionale alle Nazioni Unite, ed azioni bilaterali degli Stati.

Ha aggiunto che l’ANP dovrebbe anche incoraggiare i palestinesi a manifestare contro la legge nelle strade.

“Abbiamo bisogno di praticare la disubbidienza civile”, ha detto Amro. “L’ANP dovrebbe incoraggiare la disubbidienza civile per dimostrare la nostra opposizione alle azioni di Israele.”

L’associazione israeliana per i diritti “B’Tselem” ha definito la legge una “disgrazia per lo Stato e la sua autorità legislativa.”

L’associazione ha dichiarato: “La legge approvata oggi dalla Knesset prova una volta di più che Israele non intende porre fine al suo controllo sui palestinesi o al furto della loro terra”

“Approvare la legge poche settimane dopo la risoluzione 2334 del Consiglio di Sicurezza [in cui il Consiglio ha condannato l’attività di colonizzazione israeliana come ‘flagrante violazione’ del diritto internazionale] è uno schiaffo in faccia alla comunità internazionale. Se inserire l’esproprio in una legge costituisce uno sviluppo nuovo, in pratica è un altro aspetto del massiccio furto di terra portato avanti sfacciatamente per decenni dichiarandola ‘terra dello Stato’ ”.

Intanto Omar Shakir, direttore per Israele e Palestina di Human Rights Watch, ha affermato che la legge “annulla anni di consolidata legislazione israeliana.”

“Intervenendo solo alcune settimane dopo l’unanime approvazione della risoluzione 2334 del Consiglio di Sicurezza sull’illegalità delle colonie, la legge rispecchia il palese disconoscimento del diritto internazionale”, ha detto Shakir.

“La legge consolida ulteriormente l’attuale realtà di permanente occupazione de facto in Cisgiordania, in cui i coloni israeliani ed i palestinesi che vivono sulla stessa terra sono soggetti a sistemi giuridici, norme e servizi ‘separati ed

inequali.' ”

Shakir ha concluso la sua dichiarazione con una frecciata alla nascente relazione del presidente USA Donald Trump con Israele, affermando che “i dirigenti israeliani che guidano la politica di colonizzazione dovrebbero sapere che l'amministrazione Trump non può proteggerli dal controllo della Corte Penale Internazionale, dove il procuratore continua ad esaminare l'illegale attività di colonizzazione di Israele.”

(Traduzione di Cristiana Cavagna)

Spiegazione: la nuova legge israeliana sul furto di terre palestinesi e perché è importante.

di **Allison Kaplan Sommer** - 7 febbraio 2017, **Haaretz**

Il parlamento israeliano ha votato una legge che espropria terreni privati palestinesi in Cisgiordania. Che cosa cambia la legge, chi è colpito e perché si tratta di una questione così importante?

Che cosa cambia esattamente la nuova legge?

La legge consente ad Israele di espropriare terreni privati palestinesi in Cisgiordania su cui sono stati costruiti insediamenti o avamposti israeliani. Permette ai coloni ebrei di rimanere nelle loro case, benché non conceda loro la proprietà della terra su cui vivono. Nega ai proprietari palestinesi il diritto di reclamare la terra o di prenderne possesso “finché non ci sarà una soluzione diplomatica sullo status dei territori.”

Aspetta - torniamo indietro -, qual è il nome della legge?

Bella domanda. Una parte della confusione che circonda la legge è il suo nome. In

ebraico ha ricevuto un nome fuorviante con diverse possibilità di traduzione che confondono - più comunemente, è tradotto come la “Legge di regolarizzazione.”

Tecnicamente, è stata pensata per “regolare la colonizzazione in Giudea e Samaria [la Cisgiordania. ndr.] e consentirne la continua costruzione e lo sviluppo.” Un nome più esplicito sarebbe, nei fatti, “Legge di esproprio”, in quanto legalizza in modo retroattivo l’esproprio da parte dello Stato di terreni palestinesi di proprietari privati. Gli oppositori della legge avrebbero probabilmente preferito mettere in chiaro le cose in modo ancora più diretto e chiamarla “Legge del Furto” - una legge che legalizza il fatto che i coloni vivano su terre che non sono di loro proprietà.

Perché si tratta di una faccenda così importante? La Cisgiordania non è comunque occupata?

La legge supera un limite che Israele non aveva ancora violato, persino secondo politici di destra come l’ex-ministro del Likud Dan Meridor, che ha definito la legge “cattiva e pericolosa”. Egli sostiene che il parlamento israeliano non ha mai regolato la proprietà privata palestinese in Cisgiordania perché “gli arabi di Giudea e Samaria non votano per la Knesset [il parlamento israeliano. Ndr.], e questa non ha l’autorità di fare leggi per loro. Sono principi fondamentali di democrazia e delle leggi israeliane.”

Asserisce che, se Israele può essere pienamente sovrano in Cisgiordania, dovrebbe concedere ai palestinesi che vi vivono la cittadinanza e accordare loro il diritto di voto. Fino ad allora, dice, l’autorità israeliana di regolare la [proprietà della] terra in Cisgiordania è limitata solo a ragioni di sicurezza - sia in base alle leggi israeliane che internazionali.

Il procuratore generale di Israele è d'accordo?

Sì. Il procuratore generale Avichai Mandelblit ha dichiarato che se la legge sarà presentata in tribunale, non ha intenzione di difenderla contro argomentazioni secondo cui violerebbe la Quarta Convenzione di Ginevra.

Ciò non ha dissuaso la ministra della Giustizia di Israele, l’estremista di destra Ayelet Shaked, importante esponente del partito Habayit Hayehudi (Casa Ebraica), la forza trainante che sta dietro la legge. Lei sostiene che, se necessario, un procuratore privato rappresenterà il governo in un contenzioso legale che

molti esperti giudiziari prevedono si concluderebbe con l'annullamento della legge.

Quante colonie riguarderà la legge?

Secondo Peace Now [organizzazione pacifista israeliana. Ndr.], al momento la legge consentirà la legalizzazione retroattiva di terre in più di 50 avamposti e colonie.

In 16 di queste sono già stati emessi ordini di demolizione contro case costruite su terreni reclamati da proprietari palestinesi. In base alla nuova legge, ogni azione per mettere in atto questi ordini sarà bloccata per un anno in presenza di procedimenti per definire se lo Stato può appropriarsi della terra.

Ciò include proprietà nelle colonie di Ofra, Eli, Netiv Ha'avot, Kokhav Hashahar, Mitzpe Kramim, Alon Moreh, Ma'aleh Mikhmash, Shavei Shomron, Kedumim, Psagot, Beit El, Yitzhar, Har Bracha, Modi'in Illit, Nokdim e Kokhav Yaakov.

La legge è arrivata troppo tardi per salvare l'avamposto illegale di Amona, che è stato evacuato la scorsa settimana.

Cosa si intende per "al momento"? Se approvata e confermata, la legge permetterebbe in futuro colonie su terreni privati palestinesi?

Potenzialmente sì. La misura permetterebbe al ministero della Giustizia di aggiungere altre colonie e avamposti alla lista delle zone in cui la proprietà può essere confiscata ai palestinesi, con l'approvazione della commissione "Costituzione, Legge e Giustizia" della Knesset.

I proprietari palestinesi sulle cui terre vivono coloni sono indennizzati? E in questo caso, come?

In base alla nuova legge, i proprietari palestinesi hanno una scelta: se possibile, gli viene assegnato un altro appezzamento di terreno. Sennò, saranno pagati con un compenso annuale per l'utilizzo del 125% del valore del terreno, come stabilito da una commissione di valutazione per periodi rinnovabili di 20 anni. A meno che, in uno scenario ottimistico, intervenga un accordo di pace che riguardi lo spostamento delle colonie israeliane dalla loro terra.

Perché tutto questo suona così familiare? Il governo non ha lottato su

questa questione per molto tempo?

La legge ha superato i primi ostacoli legislativi in novembre e dicembre, ma è stata in seguito differita e rinviata per varie ragioni. La ragione principale è stata la preoccupazione del primo ministro Benjamin Netanyahu in merito alle mosse di fine mandato dell'amministrazione Obama (ed effettivamente i consiglieri di Obama hanno considerato la legge parzialmente responsabile dell'astensione al Consiglio di Sicurezza dell'ONU) e il suo timore di iniziare con il piede sbagliato i rapporti con l'amministrazione Trump.

La legge è stata fortemente sostenuta dal ministro dell'Educazione Naftali Bennett. Quando Bennett l'ha presentata per la prima volta, Netanyahu ha definito la sua fretta "infantile ed irresponsabile" e il ministro della Difesa Avigdor Lieberman [del partito di estrema destra "Israele Casa Nostra". Ndtr.] ha detto a Bennett che stava "mettendo in pericolo il futuro dell'impresa di colonizzazione per un capriccio elettorale."

Quindi, come mai è stata ripresa e perché il voto all'ultimo momento lunedì a tarda notte?

E' stato detto dall'amministrazione Trump a Netanyahu di non fare mosse significative prima del suo appuntamento programmato con il presidente per il 15 febbraio. Ha utilizzato ciò per sostenere la causa della dilazione del voto di lunedì durante un incontro con i dirigenti dei partiti della coalizione il giorno precedente. Ma Bennett e Shaked, sottoposti ad una tremenda pressione da parte della loro base per andare avanti con decisione con la legge prima che [l'avamposto di] Amona venisse smantellato, hanno rifiutato ogni ulteriore rinvio.

Incapace di bloccare ulteriormente la legge, l'unica cosa che Netanyahu ha potuto fare è stato "fare un rapporto" a Trump - fargli sapere che [la legge] stava per arrivare, nello stesso giorno in cui ha dovuto ascoltare da parte della prima ministra britannica Theresa May che la legge non sarebbe "utile" e renderebbe le cose più difficili per gli amici di Israele. E - presumibilmente per salvarsi la faccia con i suoi sostenitori di destra, che chiaramente Bennett spera di portargli via - Netanyahu ha fatto marcia indietro, negando di aver tentato di rimandare il voto.

(traduzione di Amedeo Rossi)